Anno VI. - N. 1854 — Trieste, Sabato 5 Febraio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 18[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Mascherate proibite. COLONIA 4. Il governo ha proibito i consueti cortei di maschere per il „lunedì delle rose".

Casa che crolla. PARIGI 4. A Marsiglia è crollata una casa a due piani Si deplora una vittima, sei persone sono ferite e due scomparse.

Notizie marittime. BOMBAY 3. È partito per Trieste il piroscafo „Pandora" proveniente da Hong kong.

— ADEN 3. Il piroscafo „Amphitrite" proveniente da Trieste, é partito di qui diretto per Hongkong.

— SUEZ 3. Il piroscafo „Melpomene" proveniente da Hongkong è partito per Trieste,

— HONGKONG 2. È partito per Trieste il piroscafo „Poseidon".

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. Quarto. Leva il sole: ore 7.22 tram. 5.7. Oggi: S. Agata v. Domani: S. Dorotea. Termometro C. ore 7 ant. 7·2 2 pom. 11·8 Altezza bar. 770·5.

Il nostro ospite. Ieri, accompagnato dall' avv. Felice Venezian, Edmondo de Amicis visitò alcune delle nostre scuole popolari, e ne riportò gradevolissima impressione.

Alle 6 e mezzo di sera ebbe luogo in suo onore un banchetto nel salone dell'*Hotel de la Ville* al quale presero parte 85 persone; la società migliore di Trieste.

Allo *champagne* prese pel primo la parola il Dr. Lorenzutti e in un bellissimo brindisi salutò a nome della Minerva l'uomo, lo scrittore, il patriota.

Dopo di lui parlò il Presidente della Filarmonico Dramatica Zaccaria Gandusio e salutò De Amicis quale il più amato dei fratelli.

L'avvocato Felice Consolo, consigliere municipale, inviò a nome di Trieste un tributo d'ammirazione e di affetto profondo al sapiente conoscitore del cuore umano, all' educatore del popolo.

L' avv. Vidacovich, a nome della Società del Progresso, disse efficacissime parole.

Alberto Boccardi inviò il saluto di coloro che non sono presenti, il saluto delle nostre madri, delle nostre spose, dei nostri figli; al poeta della famiglia il saluto della famiglia.

Il sig. Venuti, quale rappresentante l'Associazione di Ginnastica e il Gabinetto di lettura della vicina Gorizia, portò a Edmondo de Amicis un saluto proveniente dalle sponde dell'Isonzo in uno alla speranza di una sua visita nella prossima primavera.

Il Podestà di Capodistria, sig. Cobol, disse nobilissime parole.

Quando Attilio Hortis, il nostro civico bibliotecario, si alzò per parlare, fu salutato da un fragoroso applauso. L' Hortis lo accolse come diretto al letterato che s'accingeva a salutare il letterato, e quindi diretto a De Amicis. Parlò con la facondia che gli è propria; incisiva e brillante.

Da ultimo si alzò De Amicis.

Non sappiamo esprimere a parole il dolore che proviamo per non poter riprodurre intero il suo discorso.

E' stata una musica soavissima, una fresca aura di dolcezza e insieme un fiotto impetuoso di parole calde, vorticosto come spuma di Champagne, ardente come lava vulcanica.

Ringraziò con tutta l' effusione dell' animo. Promise di scrivere le impressioni avute. Mi furono gettati dei fiori — egli disse — li raccolgo per portarli nel mio paese; non riterrà per sè che il profumo soavissimo che hanno lasciato nell' anima sua.

Ricorderà sempre Trieste, ogni volta che avrà bisogno di un conforto, di un sorriso, di un' aspirazione evocherà la memoria di Trieste. E' lieto delle fatiche della sua giovinezza poichè il lavoro compiuto gli ha procurato le gioie dell'oggi.

Vorrebbe che tutti coloro i quali lo amano, che tutti i suoi amici si unissero a lui in questo ringraziamento.

„Porto a voi — conclude — il bacio dei miei figli, la benedizione di mia madre."

La commozione degli astanti raggiunge il massimo grado. Tutti stringono la mano al De Amicis, molti lo baciano.

Il sig. Lorenzutti si alza una seconda volta.

Poichè si è festeggiato l' ospite, ringrazia chi ci ha procurato questa gioia; beve all' amico di Edmondo De Amicis, a Giuseppe Caprin.

De Amicis, a tali parole si alza e stringendo fortemente la mano al sig. Giuseppe Caprin, lo bacia in volto, commosso.

Alle 9 1|2 il banchetto finisce.

I funerali del compianto medico, l'egregio Dr. Goracuchi avranno luogo domani, domenica, alle 11 1|2.

La fiera della Previdenza. La serata di chiusa fu ieri ricca, ricchissima di publico. La platea zeppa. L'urna della fortuna addirittura assediata; i padiglioni eretti sul palcoscenico, circondati dalla folla; si fa della carità, così, senza averne l' aria, senza farne pompa.

Il ballo popolare animatissimo.

Alle 10 ebbe luogo l' estrazione dei regali di valore. Eccone il risultato:

1 rosso, Sempronio, S — un viglietto orig. Croce Rossa Ungherese; 2. giallo Tizio, M. — un elegante portaguantí; 3. giallo, Mimo, P. — un servizio da scrittoio; 4. giallo, Giulia, E. — sei bicchieri di cristallo; 5. giallo, Etna, U — una lampada da salone; 6. rosso, Piro, O — un finimento in argento ossidato (collana con fermaglio: 7. rosso, Ugo, U — un poggia ombrello inferro; 8. giallo, Lelio E. — un paio bottoni in oro e smalto; 9. rosso, Zeno, Z — un paio bottoni granata, legati in oro; 10 bianco, Amelia, L. — un viglietto or. Croce Rossa Italiana.

I possessori degli scontrini estratti potranno ritirare i rispettivi oggetti dalla Cancelleria della Previdenza, via Nuova N. 23 II piano, dal giorno di lunedi 7 corrente in poi, dalle ore 10 ant. all'1 pom.

Quegli oggetti che non venissero ritirati a tutto il 15 mese corr., si riteranne generoramente rinunziati a favore delln Previdenza.

— XII elenco dei doni pervenuti all' Unione filantropica „La Previdenza" dai seguenti signori:

Giuseppe Mondolfo fior. 5. — S. N. R. S. 2 vasi porcellana con 2 bouquets Makart. — Società di mutuo soccorso degli agenti in manifatture fior. 5. — Napoleone Cav. de Crotti 30 pezzi di musica. — Edoardo Cav. Buiatti f. 5. — G. H. U. f. 1. — Signora Wallusch-nigg 1 servizio da caffè. — Barone Giuseppe Morpurgo f. 15.

Un aneddoto del dottor Goracuchi. Poche sere sono il simpatico e venerando dottore si trovava in uno dei carrozzoni della tramvia, di cui era abitudinario frequentatore.

Una signora, di lui conoscenza, che gli sedeva dirimpetto, ricevute dal cavalleresco vegliardo le solite ossequiose riverenze, si congratulò con lui della solenizzazione del suo ottantesimo anno di età e gli augurò di poter conservarsi così bello e vegeto ancora per molti anni.

Il dottore, che di solito non aveva malinconie per la testa e coltivava volentieri la barzelletta, quella sera ebbe un pensiero triste:

— Molti anni, — disse. — Evvia, *molti* non saranno.

E — strano a dirsi — fu profeta.

Tre giorni dopo, il povero dottor Goracuchi era morto.

Partenza. Quest' oggi al meriggio, col piroscafo lloydiano *Helios* parte alla volta di Salonicco il signor Davide Ambonetti per assumere la nuova carica di agente del Lloyd aust.-ung. in quella città.

In tale occasione gli impiegati della sua sezione l' hanno presentato di un album contenente le fotografie di tutti loro, quale ricordo dell' affetto ch' egli si è saputo meritare.

Alla Filarmonica. Un festino superbo. L'animazione è straordinaria; il brio segna lo *Zenit*. La riuscita non avrebbe potuto essere migliore.

La sala spande il solito profumo gentile: la giovinezza sorride giocondamente, mentre le ore non trascorrono, volano. Alla solita accolta di giovinette leggiadre, s'è aggiunto, ieri, un grandissimo numero di signore tutte sfoggianti un lusso di abbigliamenti ammirabile.

Va lodata e lodata sinceramente la Direzione per l'organizzazione irreprensibile di questo gaio festino.

Alle ore dieci Edmondo De Amicis, fece atto di presenza alla festa. Conversò con alcuni amici, assieme ai quali toccò un bicchiere di Champagne; e dopo quindici minuti lasciava la sala.

— Ed ora, signorine incantevoli, giovanotti eleganti, preparatevi a una serata eccezionale: quella in cui ha luogo la grande festa di ballo — che lascia ogni anno un lungo e gradito ricordo.

Emilio Zago all'Unione Ginnastica. Una bellissima notizia per i soci della Unione Ginnastica:

Lunedì ci sarà nella simpatica sala della palestra un trattenimento dramatico nel quale oltre ai bravi dilettanti avremo il piacere di risalutare la simpatica figurina di Emilio Zago, il quale ha acconsentito cortesemente di prestare la sua cooperazione.

Il programma della serata comprende tre numeri: *Il Cantico dei Cantici*, *A tempo* di Montecorboli e la farsa: *Sior Achille che va e sior Achille che vien*, sostennta da Zago.

La sera di giovedì grasso, 17 corrente, avrà luogo la solita festa di ballo che riesce ogni anno animatissima. E nel sabato successivo il ballo dei bambini, in costume.

Brutte scene. Mercoledì il *Mattino* nel narrare l' arresto d'un capitano del Lloyd, aggiungeva alcune righe che i signori Calvi ritennero quale un'insinuazione ingiuriosa a carico del loro padre.

Incontrato ieri, verso le 11 1|2 ant., nei pressi del Politeama Rossetti, il sig. Enrico Matcovich, che si firma direttore, editore e redattore responsabile di quel giornale, uno dei due fratelli, l'Emilio, gli andò incontro e lo percosse con un bastone. Il sig. Matcovich, che aveva il bastone con sè, reagì con tutta energia; nella zuffa si mischiò allora anche l'altro fratello del Calvi, sicchè il sig. Matcovich, che si trovò ad essere solo contro due, riportò la peggio.

Dopo il fatto, che durò qualche minuto, i due fratelli Calvi si allontanarono, mentre una guardia di p. s. sopraggiungeva in aiuto dell'assalito. Questa, dopo avere preso nota del fatto, e sequestrato un bastone, si diede la cura di far montare il sig. Matcovich in una vettura per accompagnarlo alla sua abitazione, ch'è presso la redazione del *Mattino*, in Corso.

Si mandò subito all' ospitale per un medico, accorse il Dr. Spadoni e prestò al sig. Matcovich le sue cure; poi venne anche il Dr. Fabiani ed i due medici d' accordo estesero un certificato constatante come l' aggredito avesse riportato tre ferite lacero-contuse alla regione occipitale ed una alla tempia sinistra, riservando di pronunciarsi più tardi circa la gravità delle ferite stesse.

Il fatto, per cura della guardia di p. s., venne denunciato all' autorità.

Quatunque il giornale redatto dal sig. Matcovich sia di quelli che battono una via affatto diversa dalla nostra, non per questo possiamo approvare il modo scelto dai signori Calvi per farsi rendere conto di una presunta offesa, chè al contrario dobbiamo dichiararlo biasimevole.

Il ballo dell' Operaia. Questa sera al Politeama Rossetti avrà luogo l' annuale festa da ballo della nostra Società Operaia. L' importanza del potente sodalizio, che conta i suoi soci a migliaia, dà a questo ballo tutto il carattere di una festa cittadina. La Società Operaia, che con serietà di propositi, con chiarezza ideale negli operati, e con salda costanza nella proficua attività seppe giungere a posto eminentissimo tra le corporazioni del paese, riunisce questa sera i suoi soci che, oggi specialmente, vanno alteri di appartenervi.

La Direzione, ha invitato alla festa Edmondo De Amicis.

Pirano e i piselli. Parecchi piranesi ci dirigono una lunga lettera in confutazione a quanto la *Deutsche Zeitung* ebbe a publicare sulla questione dei piselli freschi adulterati col vitriolo di rame, sequestrati ultimamente nel negozio del sig. Degrassi, a Vienna.

In sostanza gli scriventi dicono che si ha torto di voler gettare il sospetto sugli altri, per sbarazzarsi di un'accusa che riesce seccante; che tutti gli orticoltori di Pirano si sono sempre distinti per una perfetta lealtà commerciale; e che il vitriolo di rame nessuno lo conosce neanche di vista, ad eccezione del sig. P. Fonda, ch' è farmacista, l'onorabilità del quale però è tanto assodata, da non poter essere vulnerata dal benchè minimo sospetto.

I piranesi hanno ragione di protestare. Se uno crede di dovere respingere una accusa, perchè la ritiene ingiustamente a lui affibbiata, lo faccia, che ne ha il diritto; ma non ha quello di gettare il sospetto su tutta una popolazione, che fu sempre l' esempio dell' onestà.

Piccolo incendio. Ieri, verso lo imbrunire, una guardia di publica sicurezza di piantone in piazza della Borsa vide che dal tetto della casa ov' è situato l'albergo dell'Aquila Nera usciva una densa nube di fumo. Mentre la guardia accorreva a vedere di che si trattasse, un servo di piazza, stazionato in quei pressi, si recava ad avvertire l'appostamento dei vigili al palazzo municipale che in quella casa s'era manifestato un incendio. — Senonchè, all' arrivo dei pompieri, il fuoco era già del tutto spento. Aperto l'uscio che conduce alle soffitte, la guardia entrò assieme ad alcuni casigliani in quella di proprietà dell' inquilino sig. Macchioro, che abita al quarto piano, nella cui soffitta aveva preso fuoco un paglericcio. Alcuni mastelli d' aqua bastarono a spegnere l' incendio incipiente. Anche i vigili dell' appostamento di Dogana comparvero sopra luogo, ma non trovarono nulla da fare. Il danno è irrilevante.

Teatro Comunale. Questa sera va in scena la nuova opera in due atti del maestro Giacomo Puccini: *Le Villi*. Il libretto ch' è scritto da Ferdinando Fontana, ha un argomento semplice a metà dramatico, a metà fantastico. La scena è nella foresta nera, dove si temono le Villi quali deità vendicatrici. La leggenda di quei paesi suona tremenda verso gli spergiuri d'amore e sono appunto le Villi che s' incaricano di vendicare le tradite. Ecco i versi che formano la parte sinfonica del secondo atto:

„Se muor d'amore qualche giovinetta
„Nella se'va ogni notte la tregenda
„Viene a danzare e il traditor vi aspetta;
„Poi, se l' incontra, con lui danza, ride
„E colla foga del danzar, l'uccide.

Il drama è soltanto a tre personaggi: Guglielmo Wulff (E. Lorrain), Anna sua figlia (sig.na Mendioroz), e Roberto (G. Moretti).

Anna e Roberto felici nel sorriso più giocondo della giovinezza e dell' amore stanno per essere sposi; ma giunge improvisamente l' annunzio di una vistosa eredità da raccogliere che obliga il fidanzato a partire. La bella sposina è desolata di questa partenza e...

...... tenta invan di trattenere il pianto...
Ha una tristezza che vincer non sa...

Ma lui la tranquillizza con una di quelle frasi che persuadono le fanciulle:

Ah! — dubita di Dio..
Ma no, dell'amor mio non dubitar!
Io t' amo!.. Io t'amo!...

Roberto, andato a Magonza, incontra sul proprio cammino una Sirena che lo seduce e gli fa dimenticare il suo affetto per la povera Anna. Questa si accora per il vile abbandono con una passione che non si riscontra che nelle donne... della Selva Nera, e all' alzarsi della tela, al secondo atto, si vede, dietro un velo, passare il corteggio funebre della povera giovinetta morta d' amore.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

67

— Oggi? — ripetè la giovane con una specie di spavento — meno che mai! Oh! meno che mai!

In mezzo alla conversazione generale, il colloquio di Oliviero e di Giorgina, amici d'infanzia, dei quali si conosceva la fraterna famigliarità, non sorprendeva nessuno, eccetto Giulio Florestan, che non li lasciava con gli occhi, la signora Riccardi che, di quando in quando, gettava uno sguardo dalla parte loro abbastanza indispettita di vedere Oliviero Steinbach là, ove ella avrebbe voluto vedere il protetto dell'abate Clodoveo, e infine quest' ultimo che sorvegliava da lungi senza averne l'aria. Tutto ad un tratto egli si avvicinò alla sua penitente e le disse alcune parole sotto voce.

La signora Riccardi si alzò quasi subito e, avvicinandosi a Giulio Florestan:

— Signore — gli diss'ella — vogliate scusarmi, ma mi accorgo che ho dimenticato di presentarvi uno degli amici di questa casa, il figlio del signor Steinbach, il celebre avvocato.

— È uno dei capi del partito repu-blicano — aggiunse Florestan col suo falso sorriso. — Sarò lieto di fare la sua conoscenza, se non è un' indiscrezione interrompere il suo grazioso colloquio.

La signora Riccardi si morse le labra senza rispondere, e si affrettò a presentare l'uno all'altro i due uomini, sperando così d' interrompere il colloquio di sua figlia con Oliviero, e contando che quest'ultimo cederebbe il suo posto all'ospite estraneo.

Ma non fu così, e dopo lo scambio di un freddo saluto, Oliviero continuò a parlare con Giorgina senza curarsi menomamente del giornalista che divenne un po' più giallo e si allontanò lentamente.

Quando l' abate si ritirò, Florestan uscì con lui.

— Ah! signor abate — gli diss' egli quando furono soli nella via, con soggezione, ma con fare di molto cattivo umore — non mi avevate prevenuto che vi era un amante per *soprappiù*.

— Non vi è nessun amante — rispose seccamente l'abate. — Forse vi sarà un amoroso, ma quando avrete sposato, suppongo che saprete difendere il vostro bene.

— Certo! — mormorò Florestan con un pallido sorriso di collera malvagia.

XLII.

L'accappatoio ricamato.

All' indomani, dopo la colazione, le due donne rimasero insieme. Erano visibilmente preoccupate, e potevasi leggere qualche imbarazzo e molta inquietudine sul viso della madre.

Sulle prime, esse parlarono, vagamente, di cose indifferenti. Era evidente che l'una e l'altra volevano entrare in un soggetto che stava loro a cuore e che tutte e due aspettavano un'occasione favorevole, nata dal caso della conversazione.

La signora Riccardi parlò del ricevimento della vigilia e finalmente, dopo lunghi giri, ritornò sulla questione del matrimonio ch' ella aveva già toccata un'altra volta con sua figlia.

— Tu sei in età da maritarti — le diss'ella. — Bisogna pensarci seriamente, e se tu non ci pensi devo pensarci io.

Giorgina guardò sua madre.

— Ti ascolto, fece ella tranquillamente. — Hai forse qualcuno da propormi?

Questa volta fu la signora Riccardi che guardò sua figlia con sorpresa; poi, lieta di quest' accoglienza che ella non si aspettava punto, si affrettò a proseguire:

— Forse! Che diresti del signor Giulio Florestan?

— È dunque di lui che si tratta?

— Perchè no? Credo che sarebbe il miglior partito che tu possa trovare, e sarei felicissima...

— Ti ha chiesto la mia mano?

— Positivamente... non ancora; ma se lo incoraggiassi un poco, sono certa che non esiterebbe. È per te che ha chiesto di essere presentato qui. Vorrebbe ammogliarsi, tu gli piaci molto, e mi sembra fatto per piacere lui stesso. Ti assicurerebbe una posizione brillante, e penso che non saresti dispiacente di cambiare l' esistenza un po' triste che conduci con noi, con un' esistenza tutta differente.

— Mi sembra una cosa molto strana — rispose Giorgina con lo stesso tono calmo — di accettare così il primo che si presenta. Ho tempo di scegliere.

— Dio mio, povera Giorgina, temo che tu non t' illuda a questo riguardo. Malgrado la tua gioventù, la tua bellezza, la tua fortuna, tu non ti trovi nella stessa posizione di tutte le altre giovani.

La signora Riccardi era divenuta un po' rossa nel pronunciare queste ultime parole, e il suo atteggiamento rivelava un estremo imbarazzo.

— Non comprendo bene quello che vuoi dire — riprese Giorgina con una implacabile dolcezza.

— Ma la disgrazia che ha colpito.... la nostra famiglia... alcuni anni fa...

La voce della signora Riccardi tremava.

Ella si fermò, con la speranza che sua figlia comprendesse a mezze parole e l'interrompesse. Era evidente che soffriva crudelmente nel ritornare su questo passato oscuro, e che se, spinta dalle rivelazioni dell'abate e dai timori che le aveva ispirati, ella non avesse inteso la necessità di vincere la resistenza di sua figlia, ella non avrebbe senza dubio ricondotto la conversazione su di un soggetto che tutte e due evitavano con cura da molto tempo.

D' altra parte ella aveva bisogno di scandagliare Giorgina a questo riguardo, di assicurarsi da sè stessa dei sentimenti e delle idee della giovane su questo drama doloroso. Era un' occasio-

Roberto è tormentato dai più acerbi rimorsi e le *Villi* ultrici vengono a danzargli intorno, precedute da fuochi fatui che guizzano da ogni parte. Egli erra senza trovare mai pace; lo spettro della fanciulla tradita gli appare:

Io non son più l'amor, son la vendetta,

e gli sbarra il passo, lo riafferra e lo travolge in una ridda, mentre le *Villi* sopraggiungono a dargli il colpo di grazia.

Il libretto promette un' azione fantastica, ricca di movimento. Si sa che in Italia le *Villi* hanno avuto esito felicissimo. Il maestro Puccini assisterà alla rappresentazione. — A stassera.

Teatro Filodramatico. Una serata d'onore lusinghiera assai se l'ebbe ieri il simpatico attore brillante della compagnia Zago, Enrico Corazza. Un teatro pieno, un publico scelto e ben disposto a lasciarsi divertire e prodigo di applausi all' indirizzo del simpatico seratante.

Il sig. Corazza, senza essere un brillante elegantissimo, recita però con grande naturalezza e sa trovare il gesto appropriato alle frasi le più strambe che nelle produzioni in vernacolo non fanno certo difetto.

Il programma era indicatissimo per una serata allegra. *La lotteria di Vienna*, una vecchia comedia di F. A. Bon, esumata per la circostanza, incontrò pienamente, a grande merito della sig.a Foscari, che vi ha parte principale, e proprio di quelle in cui solitamente è comicissima. L'ultima scena della comedia provocò ilarità irresistibile, ed a tendone calato i battimani e le chiamate e le domande di *bis*, non volevano finire.

Tanto vero che questa sera lo spettacolo si replica nella sua integrità.

Teatro Armonia. Questa sera in questo elegante teatro che tanto si presta a riunioni di tal genere, ha luogo il terzo veglione mascherato. Vi saranno due premi per le maschere più eleganti.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Polenta con ragout s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3, Manzo con verdura s. 10, Capucci s. 3.

Cena (Ore 5 1|2). Polenta con guazzetto s 10, Spaghetti al sugo s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1779.

Avevano ancora sete. Andrea Daneu fu Simone, muratore, d'anni 31, e Matteo Starz di Martino, d' anni 32, villico, entrambi da Grignano, il giorno di Ognissanti u. s. avevano cioncato per benino, e si trovavano per conseguenza in cimberli.

Ciò non ostante si sentivano ancora sete, e per ispegnerla si recarono dal parente del primo, Andrea Daneu fu Luca, a Contovello, il quale avrebbe loro dovuto dare dell'altro vino. Un po' che la loro richiesta era stata avanzata con alquanta burbanza; un po' per la ruggine che c'era tra i due Daneu, la domanda venne respinta con le parole: „Tornate quando sarete più sereni." I due s'imbestialirono e si diedero ad offendere il Daneu fu Luca e la costui moglie, non solo, ma li percossero anche e li minacciarono di morte.

Il Tribunale ieri li dichiarava colpevoli del crimine di publica violenza mediante estorsione, e condannava il Daneu fu Simone a 4 mesi, lo Starz a 3 mesi di carcere.

Dibattimento prorogato. Il manovale Giorgio Suvich, fu Giuseppe, d'anni 24, ammogliato, comparve ieri al Tribunale accusato del crimine di furto. Il dì otto giugno passato, al lavorante della ferrovia Erpelle, Antonio Rossetti, veniva a mancare l'importo di fiorini 25.60 dal proprio baule ch'era posto in una baracca nel villaggio di Draga. Caduti i sospetti sul Suvich, il quale era stato punito altre volte per furto, e che proprio in quel giorno era stato veduto a gironzare in quei paraggi e, cosa insolita — si era soffermato in quella tale baracca per oltre mezz' ora, questi, interrogato, negò di essersi trattenuto nella baracca e affermò di essere partito subito per Pola, mentre venne constatato invece che il Suvich non si era recato che fino a Pisino.

Il dibattimento in suo confronto venne prorogato perchè due dei testimoni chiamati a deporre non comparvero al processo.

Un devoto che impazzisce. Nella chiesa di St. Antonio nuovo, il fedele Giuseppe Stochel, d' anni 30, da Planina, venne colto ieri da subitanea pazzia, e fu accompagnato all' ospitale dagli... angeli custodi.

Un altro pazzo venne condotto ieri all'ospitale, ed è questo il facchino Pietro Moro, d'anni 33, da Udine.

Caffè rubato da un vagone. La sera del 14 dicembre p. p., verso le 6 ore, da un vagone che si trovava nel magazzino N. 4 al porto nuovo, vennero levati i piombi che lo tenevano chiuso, ed asportato un sacco di caffè, in quello contenuto, del peso di 60 chilogr. e del valore di 45 fiorini.

L' ispettore delle guardie di p. s., Giovanni Janiz, al quale era stato denunciato il furto, procedette all' arresto di alcuni giovani, sui quali si concentrarono i suoi sospetti. Tra gli arrestati c'era pure un tale Antonio di Antonio Ursich, d'anni 17, di Gretta, già punito con 20 mesi di carcere per crimine di stupro. Costui negò d'aver preso il caffè dal vagone; ma altri due degli arrestati, con le loro propalazioni, fecero ritenere che l'Ursich fosse proprio lui l'autore di quel furto.

Tradotto ieri dinanzi ai giudici, l'Ursich continuò a negare. A smentirlo però, ci fu la deposizione del ragazzo Carlo Pirz, il quale disse come nella sera accennata avesse incontrato l' Ursich con un sacco sulle spalle ed avergli questo offerto quattro soldi se glielo portava per un tratto di via. Un altro ragazzo, certo Schwarza, narrò d' avere inteso l' Ursich discorrere — prima che il furto avvenisse — che sarebbe andato a staccare i piombi dal vagone per rubare del caffè.

L' Ursich tentò anche un alibi, ma non vi riuscì.

Dalle emergenze del dibattimento i giudici ritrassero il convincimento della colpabilità dell' accusato e pertanto lo condannarono a 7 mesi di carcere, nonchè alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Il condannato dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Un bottaio che sa il suo mestiere. Giuseppe K. è un bravo ed intelligente operaio, che applicando due grandi elementi della economia sociale produce e consuma. *Sor* Giuseppe dunque, sapendo che le botti si consumano quando il liquido entra ed esce con frequenza, volle vuotarne una che conteneva del vinello istriano puro sangue. Inutile a notare lo stato di *sincerità* del povero bottaio.

Ma ahimé! la sua sincerità fu causa che un ignoto mariuolo lo spogliasse nient' altro che del vestito, degli stivali, del cappello e dell' importo di f. 2.60. Oh, sincerità!! sono questi dunque i tuoi frutti?

Durante il lavoro. Il facchino Pasquale Moruzzi, d'anni 64, addetto presso la ditta Escher lavorava ieri in un magazzino al Porto Nuovo, quando improvisamente alcuni sacchi di zucchero gli caddero sulle spalle cagionandogli una lussazione alla spalla destra. Fatto salire in una vettura fu accompagnato all' ospedale.

Ammalata. Nei pressi della Stazione ferroviaria le guardie di publica sicurezza rinvennero ieri una donna distesa sul lastrico la quale era stata colta da repentino malore. Accompagnata all' ospedale, si rilevò essere ella una tale Vilesnig, privata d'anni 34.

Il solito divertimento. Anche il pistore Francesco T., da S. Vito, come tanti altri, trovava opportuno di sgelarsi le mani percuotendo qualcuno.

La vittima fu un povero fanciullo di dieci anni, che aveva dato ben lieve alimento a tale furore. E i ceffoni furono tanto poderosi e violenti da far sì che dalle nari e dalla bocca del fanciullo sgorgasse del sangue. Il pistore venne denunciato all'autorità.

Tra i salami. Il signor Giuseppe Mali, che ha negozio di pizzicagnolo in Piazza della Barriera Vecchia aveva la disgrazia di tenere al suo servizio certo Alessandro Z., da Udine.

Costui, approfittando dell'assenza del padrone, gli rubava in più riprese l'importo di trenta fiorini. In tale onorevole missione, il buon tomo veniva gentilmente coadiuvato della *privata* Maria C. da Vipacco, la quale veniva, viceversa *privata* niente affatto della sua buona parte di bottino. Tanto vero che nell' abitazione di lei, infatti, via Maiolica N. 1, fu rinvenuto l' importo di 31 fiorini.

I due imprenditori si trovano ora agli arresti.

Che „piomba" di „Piombi". Il primo dì dell' anno, a Pirano, il giornaliero Alessandro Parenzan detto *Piombi*, d' anni 22, s' era tirato su una *piomba*, che se non era proprio completa, era però tale — per un individuo nervoso come lui — da farlo commettere diavolerie maledette in casa di certa Nicoletta Fonda, dove trovavasi; talchè costei scappò a chiamare le guardie. Venute le guardie municipali Veronese e Ruzzier per arrestarlo, il *Piombi* maltrattò l' una ed offese entrambi con gli epiteti di: *birbanti, porchi, assassini.*

Accusato del crimine di publica violenza e della contravenzione di offesa a persone dell'autorità e caduta l'escriminante della totale ubriachezza, il Parenzan fu dichiarato colpevole e punito con 7 mesi di carcere.

Razzia. Nel distretto di Cologna furono arrestati 27 individui per questua, vagabondaggio e per mancanza di mezzi di sussistenza. Francesco T. di anni 30 ed Antonio T., d'anni 27, ambidue cocchieri da Trieste, furono tratti arresto per eccessi sulla publica via. — Per vagabondaggio: Giovanni G., di anni 14, da Pisino e Ferdinando B. di anni 15, da Monfalcone.

Ogni giorno una. La forza dell'abitudine.

In un istituto si sparge la voce che il professore di matematica sia fidanzato. I suoi allievi vanno a congratularsi con lui.

Il professore risponde:

— Primo: non è vero. Secondo a): sarebbe una sciocchezza. b): ciò non vi riguarda.

DE AMICIS.

Noi no gavemo sgnocolà in bareta
Le zibibe con lu, corpo de bio!
E no podemo — zente povareta —
Dirghe ch'e' parla e 'l scrivi come un dio.

Ma la sua *Vita* la gavemo leta,
Savemo ch'el xe un angiolo de fio,
E adoremo anca noi quela vecieta
Che per la prima ghe ga dito „Mio!"

Anca a nualtri, stando in t'un canton,
Quei sui *bozeti* còcoli che mai
I fa ch'el cor ne daghi un ribalton.

E se semo taiai cola manera,
Pur ghe volemo ben a quei soldai
Che sa combater per la su' bandiera.

MACIETA.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) Dispari 25. „Le Villi" „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1|2) „Le gelosie di Tonin" „La lotteria di Vienna" „I do marì"

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

TEATRO ARMONIA. (Ore 11) Veglione mascherato.

Borsa del 4 febbraio. (Sera) Le chiuse delle Borse estere hanno oggi una intonazione migliore. Berlino 427. Parigi in forte ripresa le francesi, Italiana 91.85, dopo Borsa 91.95. Qui la Rendita da 91 1|2 a 92. Vienna esordiva dopopranzo calma a 264, cadeva a 263 sulla voce della malattia dell' Imperatore tedesco, in chiusa vigorosa ripresa a 266 1|2, 715.56, 84 e 94. Nap. 10.19.

Listino. Napoleoni 10.27. a 10.14., Zecchini 6.— a 5.93. — Lire sterline 12.90 a 12.80 lire turche 11.46. a 11.40 Tall. turch. 2.12 a 2.10 Tall. M. Ter. 2.03 a 2.01. Londra 130.— a 128.25 — Francia 51.15 a 50.50 — Italia 49.80 a 49.90 — Banconote italiane 49.75 a 49.50. Banconote germaniche 63 15 a 62.70 Rendita austriaca in carta 74.— a 76.— Rendita ungherese in oro 4% 92.— a 94.—, detta in carta 5% 83—. a 85.—. Credit 261. a 267. Prestito greco del 1881 fr. 300 a 304, detto del 1884 fr. 298 a 302. Rendita italiana 90.— a 92.—

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

La signora Riccardi rialzò la testa e guardò ancora sua figlia, colla speranza di leggere in fondo al suo pensiero. Ma i grandi occhi di Giorgina fissi su lei la turbavano e per la seconda volta ella abbassò lo sguardo.

Vi fu un nuovo penoso silenzio.

— Ebbene, ci rifletterò — disse infine Giorgina, senza uscire dalla sua calma assoluta; — non è una cosa urgente.

Questa conclusione ch' ella non si aspettava punto e che la liberava dal timore di una lotta prevista e terribile, strappò un sorriso di sollievo alla signora Riccardi, e anche un semisorriso di sodisfazione, di trionfo rialzò le sue labra sottili.

— Va bene — fece ella con premura. — Rifletti, ne riparleremo fra qualche giorno, e sono certa che sarai del mio parere.

La madre e la figlia cambiarono conversazione e Giorgina si mise a parlare di toeletta.

— A proposito — diss' ella tutto ad un tratto — vorrei far fare a Francesca qualche ricamo sulla veste di mussolina che ho comperata l' altro giorno. I ricami tornano di moda, sono molto eleganti. *(Continua)*

ne, ella l'afferrava, sperando che la signorina Delmont si lascierebbe sfuggire qualche parola che le farebbe conoscere il pericolo che la minacciava da quella parte.

Disgraziatamente Giorgina taceva, e, cogli occhi fissi, conservava un viso assolutamente indecifrabile.

La signora Riccardi, un po' pallida, continuò:

— Intendo parlare di quel processo... della catastrofe con cui terminò. Fu un grande scandalo... e ciò può fare esitare.... i pretendenti.... allontanare i mariti.

— Vuoi dire, senza dubio, - riprese allora lentamente Giorgina, alzando gli occhi su sua madre e guardandola bene in faccia, che molti uomini non vorrebbero sposare la figlia di un condannato a morte?

La signora Riccardi trasalì.

Le due donne si guardarono un momento in silenzio.

Vi fu come un lampo rapido negli occhi della madre e della figlia, poi la prima abbassò le palpebre.

— Sì è questo - mormorò ella con ispavento.

— Anche io sono dello stesso parere — riprese la signorina Delmont.

MADALENA GIACHIN nata GIRALDI, a nome dei figli e di tutti gli altri parenti, partecipa agli amici e conoscenti il decesso avvenuto quest'oggi alle ore 10 ant. del suo indimenticabile consorte

GIUSEPPE GIACHIN

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr., alle ore 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 A via Lazzaretto vecchio.